Anno XIX — Sabbato 4 Luglio 1885 — N. 158

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio contiene:

1. Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Nomine e promozioni.

2. R. decreto che modifica l'ultimo comma dell'art. 3 del regolamento 10 febbraio 1878 per l'applicazione della legge forestale 20 giugno 1877.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale giudiziario.

FRA LORO!

La lettera del cardinale Pitra, e quella del Papa e la conseguente ritrattazione del primo non sono state che il principio d'una lotta, che si è fatta attorno al Vaticano. Essa si è naturalmente allargata col cicaleccio pettegolo dei componenti la Curia romana, che è penetrato nella stampa francese e di là in quella della restante Europa. Alcuni giornali qualificano per un colpo di Stato del Vaticano quello che colpiva gl'intransigenti, e mettevano in vista una conciliazione coll'Italia, cosa che parve dispiacere ad una parte della stampa della Nazione vicina dove si sa essere atei in casa, ma clericali al di fuori, soprattutto per valersi del Clero contro l'Italia, mentre altri dice che è una necessità.

Il noto provocatore francese, che stampava ogni giorno impertinenze contro l'Italia nel *Journal de Rome*, il Des Houx dovette cessare dalla pubblicazione del suo giornale e lo annunzia a questo modo con un suo telegramma nel *Gaulois*:

« Comprenderete la riserva impostami da sì delicato argomento. E' verissimo che S. S. mi ha fatto dire da S. E. il cardinale Lavigerie, che essa desiderava vedermi rassegnare le mie dimissioni — perchè l'attitudine del *Journal de Rome* non rispondeva più alla direzione nuovamente impressa alla politica pontificia.

« Ho dato tosto queste dimissioni, e S. S. si è degnata di farmi ringraziare per questo atto di pronta obbedienza.

« L'intera redazione si ritira con me, e le lettere di dimissione saranno pubblicate martedì.

« Ignoro se i proprietari del *Journal de Rome* continueranno la pubblicazione con una nuova redazione, o se il giornale cesserà di pubblicarsi.

« Non voglio esagerare, ma quello che succede in questo momento a Roma ha la portata di un vero colpo di Stato. »

Contemporaneamente comparvero nei giornali francesi altre notizie da Roma, nelle quali si dava adosso ai Perugini inalzati da Papa Leone; e l'*Osservatore Romano*, che passa per ufficioso del Vaticano, gettava la parola disprezzo in faccia a tutti quelli, che dicessero possibile, che il Papa si riconciliasse coll'Italia.

E' questa una battaglia, che minaccia di continuare; e ciò non poteva a meno di essere, perchè oltre ai settarii del Temporale necessario alla Chiesa, che senza di esso non si sente libera, ci sono, se non nel Vaticano, fuori di esso, molti buoni cristiani, che reputano sia da credere più a Cristo che non volle il *regno di questo mondo*, che non ai successori dei Cesari.

In questa lotta è da notarsi da una parte una certa indifferenza del grande pubblico, che pare vi assista con un semplice: *Se la dicano tra loro*! Dall'altra poi il pensiero che comincia a penetrare in quel Clero, che è al contatto colle popolazioni, che questa nimicizia con una Nazione che volle essere unita e padrona in casa sua anche sopprimendo quel perpetuo richiamo agli stranieri che fu il Temporale, tornerà a danno non solo di chi la nutre, ma anche della Religione, perchè non tutti sanno distinguere questa da coloro che, dandosi l'ufficio d'insegnarla, sono i primi ad offenderla, agendo precisamente in senso contrario dei suoi precetti.

Il Congresso Penitenziario Internazionale

IN ROMA.

Il questi giorni il Parlamento ha approvato lo stanziamento di un fondo pel Congresso Penitenziario Internazionale — il terzo, per ordine di data, dopo quelli di Londra (1872) e di Stocolma (1878) — che avrà luogo a Roma nel novembre prossimo.

Il lungo tempo trascorso dall'ultimo Congresso, l'aver unito alle discussioni teoretiche una mostra dei tipi di celle e un'esposizione mondiale di industrie e prodotti carcerari, la gravità delle quistioni che si dibattano — più serie che mai — nel campo della medicina legale e delle discipline carcerarie, danno al Congresso di Roma un'importanza specialissima, e richiameranno vivamente su di esso, non solo l'attenzione degli scienziati, ma anche quella del pubblico industriale, che è assai più numeroso, e quella del pubblico curioso, che lo è anche maggiormente.

Val dunque la pena di parlarne, e cominciar a dire come venne preparato, come si effettuerà, e quali scopi si propone.

La scelta di Roma come sede pel terzo Congresso, fu proposta a Londra nel 1872, e approvata poi a Stocolma nel 1878; il Governo italianò vi aderì premurosamente, e incaricò i suoi delegati al Congresso di Stocolma — cioè il Senatore Pessina, il Senatore Tancredi Canonico, il comm. Beltrani-Scalia allora Direttore generale delle Carceri e il cav. prof. Brusa — di avviare le pratiche occorrenti.

Costituitisi questi in Comitato promotore — sotto il patronato del Ministro dell'interno — stabilirono di formare un Comitato centrale, in cui chiamarono il Sindaco di Roma, i più insigni cultori delle discipline penitenziarie e penali, i rappresentanti dei principali periodici di Roma, e varî alti Funzionari dell'Amministrazione.

Il Comitato generale si costituì prontamente, approvò le grandi linee di un piano generale, e dette mandato di fiducia ad un Comitato esecutivo composto del Sindaco di Roma presidente, del Senatore Canonico Consigliere di Cassazione, del Deputato barone De Renzis, del commendatore Beltrani-Scalia allora Direttore generale delle Carceri ed ora Consigliere di Stato, e del cav. Clemente Levi come rappresentante la Associazione della Stampa. A questo Comitato si aggiunse poi il comm. Vazio nuovo Direttore generale delle Carceri chiamandovi a segretario il cav. Bernabò-Silorata, Ispettore delle Carceri.

Fissata dapprima per l'ottobre 1884, l'apertura del Congresso fu ritardata di un anno a causa del cholera.

Lungi dall'essere dannoso però, questo ritardo avrà servito ad assicurarne meglio la riuscita, perchè dette agio a nuove pratiche colle varie Amministrazioni estere — presso le quali recaronsi in missione gli onor. Canonico e De Renzis — permise di ampliare e completare il programma, e dette modo ai relatori dei temi di fare maggiori e più minuti studi.

Tutti gli Stati invitati hanno promesso un efficace concorso, quasi tutti parteciparono già le nomine dei loro delegati, e alcuni hanno fin d'ora inviato disegni, modelli, prodotti e lavori carcerari, regolamenti, pubblicazioni, Può ritenersi con certezza dunque, che Congresso ed Esposizioni avranno pienissimo successo, e riusciranno interessantissimi, per lo studio di quei problemi che l'Amministrazione carceraria italiana studia da vari anni con zelo indefesso.

Il Congresso avrà luogo nel palazzo delle Belle Arti, gentilmente concesso dal Municipio, dal 16 al 24 novembre.

Ivi avrà luogo pure l'esposizione industriale, e la mostra dei tipi di celle, che non sarà certo la cosa meno interessante, e che poi è affatto nuova.

LA CONVERSIONE DEL PAPA

Il *Matin*, giornale parigino che americaneggia parecchio, si è reso famoso finora, più che altro, per le fenomenali carote che ha spacciato. Sicchè come non abbiamo tenuto conto di molte altre cose sue, non abbiamo fatto caso di una lèttera da esso pubblicata come proveniente dalla penna di un cardinale e scritta a un amico parigino su una prossima evoluzione del Papa, quantunque essa contenesse osservazioni e apprezzamenti in gran parte giusti sulle condizioni fatte al papato.

Ma oggi vediamo spuntare sintomi che suffragano quanto è esposto in quella lettera; la soppressione del furibondo *Journal de Rome*, diretto dallo pseudo martire Des Houx, e dopo, la lavata di testa data all'ultra-zelante Pitra e da quella via a qualcun altro, che non occorre nominare a Milano — sono fatti cui non si può negare importanza, e non gliela negano neanche i clericali francesi, sebbene l'*Univers*, loro organo, dichiari di mantenere il riserbo sopra « l'evoluzione » del Papa sino a maggiori informazioni.

Frà Pacomio, che sa meglio di chicchessia quello che succede in Vaticano, non mancherà di certo a svelarci i misteri di questa nuova fase; ma intanto, crediamo di riprodurre qualche brano della lettera cardinalizia del *Matin*, perchè, alla fine dei conti, se anche non è vera, c'è del vero, e apparisce ora anche più verisimile.

La lettera comincia col constatare i fiaschi successivi fatti dalla diplomazia di Leone XIII.

« Dopo sette anni dacchè è sul trono, il Papa ha dovuto convenire che la sua diplomazia ha fatto fiasco ovunque, e che non poteva fare assegnamento sopra alcun appoggio estero per la ristorazione della sua sovranità temporale.

« In Francia, il Papa si è convinto che la prossima legislatura sopprimerà il bilancio dei culti. Ora, siccome i cattolici dovranno sostenere le spese del loro culto, non daranno quasi più nulla all'obolo di S. Pietro, già scemato in proporzioni considerevoli; e siccome l'obolo di S. Pietro viene in gran parte dalla Francia, Leone XIII si troverà senza mezzi.

« Da parte della Germania, egli non incontra che l'indifferenza brutale del signor di Bismark; e Umberto I, molto ben veduto alla Corte di Berlino, può non curarsi di Leone XIII.

« Dopo aver ottenuto la ricostituzione dei vescovi polacchi, la Russia ricominciò a perseguitare i cattolici, come se nulla fosse.

« Infine, dopo aver ottenuto le encicliche contro gli Irlandesi, l'Inghilterra ha noleggiato *(sic)* la flotta e le truppe dell'Italia contro il Mahdi.

« Dall'Austria e dalla Spagna, Leone XIII, non può aspettare che simpatie platoniche.

« Insomma, il Papa si è persuaso che la sua diplomazia non intralcia affatto le relazioni dell'Italia con le potenze, non preparava una soluzione agli imbarazzi della Santa Sede, non le dava alcun appoggio effettivo contro le violazioni della legge delle guarentigie.

« Allora, se l'è presa con la frammassoneria che ha accusato, non senza ragione — dice lo scrittore della lettera — di tutte le disgrazie della Chiesa. Ma i suoi negoziati prolungati coi governi massonici avevano intiepito lo zelo dei cattolici e diminuito, anticipatamente l'effetto dell'enciclica *Humanus genus*.

Stando così le cose, il Papa pensò bene di rivolgersi all'Italia.

« Siccome con la legge delle guarentigie, l'Italia ha costituito al Papa una rendita annua di tre milioni e mezzo che nè Pio IX, nè lui hanno ancora riscossa, Leone XIII pensa di supplire con questa rendita, all'ammanco che la soppressione del bilancio dei culti recherà all'obolo di S. Pietro.

« Leone XIII, pensa che avvicinandosi all'Italia, forse riuscirà meglio a indurre le potenze, a riflettere sui pericoli che presenta per la loro condizione attuale della Santa Sede.

« Ecco le ragioni del suo avvicinamento all'Italia ed eccone le prove.

« Il Papa ha recentemente nominato cardinale il suo antico coadiutore di Perugia, monsignor Laurenzi, l'intermediario fra lui e gli uomini politici che diressero l'opera dell'unità italiana. Il cardinale Laurenzi non ha mai gettato i suoi sguardi al di là dell'Italia; ignora le lingue straniere, perfino la francese; ha un orrore istintivo per tutto quanto non è italiano, specialmente per ciò che è francese. Da quando egli fa parte del Sacro Collegio, il Papa volteggia nel senso italiano con una rapidità e una franchezza sconosciuta a Roma.

« Non soltanto tutti i prelati della fazione perugina, vale a dire i suoi antichi collaboratori di Perugia, sono italianissimi, ma essi tengono apertamente relazioni col governo italiano. Uno di loro, monsignor Baccelli, fratello del celebre ministro dell'istruzione publica, è un agente dichiarato del Quirinale. Inoltre, nel prossimo concistoro, il Papa nominerà quattro cardinali italiani, di cui un solo, monsignor Cristofori, non ha colore politico. Gli altri tre sono: monsignor Schiaffino, fanatico nella conciliazione e dell'unitarismo, e che non ha altro titolo alla porpora; monsignor Battaglini arcivescovo di Bologna, designato dallo stesso Governo italiano a sostituire il cardinal Parocchi; infine monsignor Capecelatro, arcivescovo di Capua, fratello del direttore generale

APPENDICE

L'EXCELSIOR D'UN SORCIO

Non ve lo mando sul Monte Canino; ma giudicherete, se non è degno di storia. Almeno posso dire di lui col ritornello della ballata di Carrer:

Antica storia narra così.

Ed eccomi a narrarvela.

Egli, non so donde venuto, ma abitava in *diebus illis* l'ultima casa di Via della Vigna, assieme al cappellano Don Tita ed alle molte gatte della sua serva, che lo avevano sempre rispettato. Egli rodeva tranquillo su di una scaletta che metteva sotto i coppi, i pochi libri della biblioteca di Don Tita, tra i quali aveva trovato di che leggere anche chi vi scrive, sebbene in quei libri mancassero talora le mezze pagine, e tra questi il Robinson Crosuè, che gli fece grande impressione.

Quel sorcio non temeva nulla delle gatte, ma la sua sfortuna, o se volete meglio la sua fortuna, fu d'incappare in una trappola, dalla quale aveva indarno cercato di svignarsela. Si vendicò col turbare i sonni di un chierichetto che dormiva nella stanza, a cui metteva capo la scaletta. Egli non si acquietò perchè quegli strepiti pareva venissero da una bestia molto più grande, ed invocava pietosamente la lucerna del cappellano. Così passò il povero chierichetto angosciato la notte, finchè venne la luce del giorno a liberarlo da quelle paure.

I suoi compagni ne risero e videro subito, che quell'animaluccio era fatto per l'immortalità, e se lo portarono seco al Seminario, dove generò molte altre risate nella scuola e finì la commedia in una camerata dei convittori.

Bastò un giorno per guadagnargli, colla morte, l'immortalità.

Quegli allegri giovanotti, alcuni dei quali puzzavano di letterati, pensarono di immortalarlo con una festa commemorativa. Per questo si distribuirono le parti; e siccome dalla Comare del Borgo, donna di alto affare e grossa e tonda quanto una canonichessa, poterono avere una sala capace di contenere sè ed i loro amici, così deliberarono di invitare colà alla commemorazione, ad una specie di accademia.

Non mancava la musica, per la quale la spinetta di un futuro parroco, il violino d'un capomastro, la ghitarra del sarte dei preti ed il clarinetto del barbiere invasero l'ambiente coi loro concerti. Grandi applausi del pubblico alla musica di strappazzo che fu un preludio degno di quella solennità.

Si distinguevano in quella falange parecchi Don Giuseppe in erba. Uno di questi fece l'orazione in funebre tale, che bene pronosticava la cattedra cui avrebbe più tardi ottenuto, e che non avrebbe sfigurato tra quelle che si prodigano ai nostri giorni a tanti celebri contemporanei. Quella commemorazione, nella quale con molta serietà si narravano tutte le vicende del sorcio di Prete Tita, destava nell'uditorio una irresistibile ilarità, che andava fino alle lagrime; ciò servì di argomento all'oratore per farvi una giunta che ebbe un esito dei più strepitosi, e tale che Rossini e gli altri non ne poterono vantarne uno di simile nemmeno al Teatro della Fenice, od a quello della Scala.

Quando la quiete fu ristabilita nel pubblico, sorse un altro dei Don Giuseppe futuri, il quale in versi sciolti narrò le inquietudini del chierichetto nella veglia forzata di cui gli era stata cagione il prigioniero di casa della Vigna. Il chierichetto trovò in que' versi, non tutti per dir vero di giusta misura, un balsamo per l'assalto nervoso che aveva provato nell'insonne sua notte. Ugo Foscolo co' suoi sepolcri non aveva fatto di meglio. Nuove risa e nuove lagrime.

Non mancò dopo questo la nota comica in alcuni versi maccheronici, che non invidiavano punto quelli di Merlino. Siccome molti di que' giovani erano fra i condannati ad imparare le regole della prosodia latina ed a fare perfino qualche tentativo di orribili versi, così tutti parvero ricevere un sollievo e nel tempo stesso una lezione per quando avrebbero avuto da scrivere i loro distici per la messa nuova di qualche collega.

Non mancarono le rime, che deploravano la sorte della povera vedova del sorcio, alla quale però si promise la consolazione di poter mirare il suo fedele compagno imbalsamato nello stesso luogo della sua fatale prigionia. Che lasciasse dei figli non si sapeva; ma ebbero anche di bei avvertimenti a non lasciarsi prendere in quella od in altra trappola, ma piuttosto battere la campagna.

Finalmente la musa friulana venne con un canto a coronare la solennità, essendo però preceduta dal *buffet*, che consisteva in alcune focaccie ed in alcuni boccali di vino dell'osteria della Regina, sicchè tutti n'ebbero una fetta ed un bicchiere.

La musica suonava negli intermezzi, e finì con una marcia funebre, che era una deliziosa stonatura.

Era carnovale, e la cosa poteva passare. Ma disgraziatamente non passò liscia per tutti quei chierici, i quali, invece di ricevere alla Pasqua il primo degli ordini maggiori, ricevettero la *purcite* e dovettero aspettare per averlo, espiando così l'innocente loro scherzo.

Così ebbero tempo di meditare sulle conseguenze d'un sorcio in trappola, che fece parlare di sè per tutto un anno.

Quello che forse nessuno di essi avrebbe saputo immaginare era, che quella storia sarebbe rimasta nella memoria del più piccolo tra i presenti, il quale tanti anni dopo l'avesse creduta degna di essere raccontata a quelli che sono i posteri d'una generazione, che sapeva ridere e piangere anche a proposito di un sorcio.

Ma erano tempi, nei quali meno qualche *folc ti trai* per i *verfluchte*, che trovava il suo eco in tutte le anime, si cercava di stare allegri, con un *umorismo* forse più sincero di quello che ora abbonda in tutte le fabbriche del *quarto potere dello Stato*. Era anche quella allegria un rimedio a quello che si sentiva e non si poteva dire. Però non mancavano i versi di Berchet, che si copiavano, e neppure qualche canzone, che si andava cantando nelle passeggiate esterne e qualche libro proibito, che l'uno prestava all'altro.

Anche la commemorazione del sorcio di casa della Vigna aveva la sua vena satirica più o meno apparente, e che significava di più di quello che si diceva. Tanto è vero, che i superiori presero la cosa in mala parte e non lasciarono mancare il castigo. Però anche in quelle angustie venivano fuori degli uomini. Era il vapore, che acquistava forza dall'essere compresso.

ALFA BETA.

delle Poste italiane, antico precettore e confessore della Regina Margherita.

« Far cardinale il confessore della regina Margherita è, dalla parte di Leone XIII, un passo manifesto verso re Umberto.

« Il Sacro Collegio — continua la lettera — comprende tanto bene che Leone XIII vuole avvicinarsi all'Italia, che la famosa lettera del cardinale Pitra è stata come un grido d'allarme, strappato dall'evidenza dell'alleanza che si conclude fra il Vaticano e il Quirinale; il cardinale Pitra, d'altra parte, ha espresso il sentimento della grandissima maggioranza del Sacro Collegio, che teme questa alleanza non produca profonde guerre intestine nella Chiesa. Ma Leone XIII non ascolta che i prelati perugini i quali lo incensano tutto il giorno e lo trascinano verso l'Italia.

« Il Quirinale non lesina le buone grazie. Esso ha presentato testè le leggi che esentano l'incameramento dei beni appartenenti alla Propaganda (questo non è precisamente esatto); dispensano gli allievi missionari dal servizio militare ed elevano lo stipendio dei parroci di campagna. La prima di queste leggi è soprattutto un pegno d'accordo fra Leone XIII e Umberto I, perchè il suo effetto sarà di sostituire con le missioni italiane tutte le missioni francesi nei paesi orientali.

« Certo Leone XIII non farà pubblica rinuncia dei suoi diritti; ma sarebbe puerile nascondersi, che l'accordo fra il Vaticano e il Quirinale, sperato avanti l'elezione di Leone XIII, preparato di poi senza posa, lungamente aggiornato, è alfine in via di concludersi e presiederà d'or innanzi alle relazioni fra il Papa e il Re d'Italia».

Ripetiamo; noi non prendiamo per vangelo queste rivelazioni; ma è innegabile che molto di ciò che abbiamo visto recentemente sembra fatto apposta per renderle credibili.

DA ASSAB.

Dappoichè il generale Ricci nel suo rapporto ebbe a togliere molto del suo credito ad Assab, i giornali sono divenuti assai trascurati nel dar contezza dei soldati che ad Assab ed a Beilul ancora soggiornano.

Perciò crediamo utile riportare le seguenti notizie che giungono da Assab all'*Esercito*:

Assab, 5 giugno 1885

In primo luogo abbiamo avuto l'ispezione del colonnello Saletta che venne ad Assab con intenzione di diminuire la forza del distaccamento se ne fosse stato il caso.

Appena sbarcato prese conoscenza dei bisogni della guarnigione parlando con tutti i capi — visitò i locali compiuti e quelli tuttora in costruzione manifestando dovunque la sua piena soddisfazione.

Il giorno dopo partì per Aden ove si trattenne qualche tempo; al suo ritorno andò a Beilul onde visitare la compagnia colà distaccata.

Risultato delle sue visite fu la partenza da qui di due compagnie di fanteria, una del 41°, l'altra del 54° e di una mezza batteria del 15° artiglieria, tutti destinati a Massaua.

L'imbarco di queste truppe si fece sul *Letimbro*, piroscafo della Società generale di navigazione — il mare questa volta fu buonino e permise che le operazioni procedessero con ordine ed una certa sollecitudine, sebbene i mezzi disponibili sieno sempre molto problematici.

Si può immaginare il dispiacere dei rimasti e dei partenti; questi distacchi, che sono sempre dolorosi, assumono qui un carattere speciale.

Partiti tutti insieme d'Italia, abituati ad una vita in comune quasi di famiglia, nasce naturalmente quella reciprocanza d'affetti così facile negli anni giovanili specialmente quando s'è così lontani dalla patria e dalla famiglia per uno scopo comune.

Fece parte dei partenti anche l'infaticabile capitano di stato maggiore conte Quarto di Belgioioso cav. Luigi da noi tutti amato assai.

Il *Letimbro* levò l'ancora verso sera salutandoci a fuochi d'artificio di bellissimo effetto, vi garantisco che provai una sincera emozione.

Causa la diminuzione del distaccamento si dovette ridurre di molto il servizio di sicurezza.

Fu deciso di costruire delle opere accessorie di fortificazione che serviranno a garantirci dalle sorprese del nemico che, veramente, sono poco probabili.

Si faranno dei reticolati in ferro, delle bocche da lupo, delle abbattute — tutti lavori che non richiedono gran tempo e che sono d'un valore grandissimo, specialmente nel caso nostro, ove per la difesa si può disporre di pochi uomini.

Una pia cerimonia ebbe luogo il 25 scorso anniversario dell'eccidio Giulietti, Biglieri ed altri.

Gli ufficiali rimasti in Assab, unitamente a quelli del R. avviso *Messaggiero* qui di stanza si recarono al monumento che perpetua la memoria di quei valorosi onde deporvi una corona ed una lapide portante questa iscrizione:

Armata ed Esercito
uniti per la prima volta
in Assab
4 anni dopo il massacro di Daddatu
la sacra memoria dei fratelli estinti
in nome d'Italia
evocando onorano
XXV maggio MDCCCLXXXV.

Dopo la funzione religiosa ebbero luogo i discorsi pronunciati dal cav. Enrico Gualterio comandante il *Messaggero* — dal reggente il commissariato civile cav. Pestolozza che si fece iniziatore di un monumento da erigersi ai compianti Bianchi, Diana e Monari — un'altro infine fu letto da un tenente del distaccamento.

Nel lasciare quel sito che ricorda tanti martiri italiani ognuno sentiva quel senso di ammirazione, di riverenza e di affetto per coloro che sacrificarono la vita per il bene e grandezza d'Italia.

Ed ora qualche cosa di noi.

Salute ottima su tutta la linea sebbene il caldo sia aumentato sensibilmente, temperatura media 34° centigradi.

La truppa incominciò i bagni di mare che sono un vero portento in questi paesi ove s'è costretti di sudare allegramente giorno e notte. Gli ammalati sono sempre in numero molto esiguo, si direbbe quasi che hanno tendenza a diminuire.

In questo paese, ove tutto è così strano, anche il tempo ne fa delle sue. Stanotte, per dirvene una, è incominciata una violentissima burrasca che dura anche adesso. La pioggia vien giù con una serietà che fa ricordare gli acquazzoni d'Italia nel mese di settembre; ufficiali e truppa girano in mantellina perchè non fa niente affatto caldo.

Processo Sbarbaro.

Ecco due lettere attinenti al celebre processo Sbarbaro:

Signor Ministro. (?)

Bologna li 9. (?)

Come Ella vede mi è stato sospeso lo stipendio dal cassiere dell'Università di Macerata, alla quale pure appartengo e dalla quale nessun decreto mi ha sospeso.

La invito a provvedere immediatamente, ed intanto La prego a mandarmi qui lire 200 perchè sono nelle spese aspettando sempre che Ella adempia alle sue promesse.

Sento dal signor Magni, che Ella non mi destina più a Bologna. Io non credo che Ella mi ponga nella tremenda necessità di commettere qualche atto di disperazione.

Ho sofferto, e soffro troppo da 14 anni! Badi V. E. che Ella scherza col fuoco, pensi che la facoltà legale rispose alla mia domanda in modo oltraggioso al mio onore. Ma che Ella col non destinarmi qui mi rovinerebbe moralmente, ed io prima di lasciarmi rovinare da Lei, le giuro che provvederò al caso mio, come si provvede quando si ha contro una cospirazione di ribaldi.

Io lo credevo sin ora estraneo a questa cospirazione di ribaldi, ma oggi incomincio a dubitare anche di Lei.

È ora di finirla per Dio!

Non subisco insulti neanche da un Re! Ella ha promesso di darmi una cattedra qui. L'enciclopedia del diritto è disponibile. Io non l'ho chiesta per seguire i consigli di Magni, ma ora la chiedo formalmente, e direttamente a Lei.

Ella deve sapere che l'Albicini che l'occupa, ha fallito, e che siccome dovette rinunziare al sindacato di Bologna, così un ministro onesto lo avrebbe allora destituito.

Ella lo destituisca, o io metto al chiaro tutta la storia del fallimento che, noto in Bologna, lo sarà in tutta l'Italia.

Intanto la invito a mandarmi qui i 200 franchi di mio stipendio. Fra qualche settimana sarò in Roma a ringraziarla di presenza del leale e onesto procedere di Lei degnissimo amico di Antonio Allievi verso

il suo servo
P. Sbarbaro

* * *

Eccellenza, (?)

Io le domandai e, salvo ogni rispetto a lei dovuto, le domando se in coscienza di uomo Ella è persuaso che la condizione in cui mi trovo ora dopo sei anni di servigi è quella dove si trovano i professori Protonotari, Luzzatti e simili sono rispettivamente ignoti a documenti miei e a merito loro.

Io le faccio avvertire come Ella non abbia imparato la profondità del male che con la punizione inflittami mi doveva recare; perchè misurandola ho ancora tanta stima dell'animo suo generoso per credere che non mi avrebbe trattato in quel modo.

Moralmente Ella mi avvelenava e senza volere mi faceva perdere ogni equilibrio, ogni misura, ogni ordine di sentimenti, costringendomi ad odiare e detestare uomini e cose che odiose e detestabili non mi erano mai apparse.

V. E. per altro non credo nè potrebbe che io sia compiutamente demolito come dicono finchè non si è morti e non si ha commesso qualche azione criminosa, si può sempre tornare a galla, e qualche fiata eziandio diventare formidabili. V. E. ha lunga esperienza di vicende umane e quindi per uno antiveggente ha da essere disposto a qualche misericordia di coniglio verso i deboli e gli sfortunati.

V. E. deve attribuire soltanto a una tremenda necessità la mia inquietezza e la mia impazienza. Io la scongiurai di salvarmi da un precipizio, da un pericolo urgente.

Ora, quella calma impassibile che mi viene a mancare nella prospettiva delle umiliazioni di ogni specie, occasionata dal suo Decreto, mi è rientrata nell'animo e con tutta tranquillità le dico:

Non le domando più nulla, anzi le chieggo scusa di tanti fastidi recatigli. Aspetterò il giorno in cui V. E. avrà presa una decisione qualsiasi a mio riguardo, e come Ella mi darà in quel giorno la misura della sua benevolenza per me, così le porgerei quello della mia gratitudine per V. E.

La riverisco

Modena, 5 giugno 1870.

Suo Dev.mo Servo
Pietro Sbarbaro.

Il dietro scena.

Telegrafano da Parigi 3 al *Corriere*:

Si ha da Madrid che, iermattina, il re Alfonso accompagnato da un solo aiutante di campo, si recò alla stazione e comperati i biglietti, partì per Aranjuez, ove si erano verificati 152 casi e 78 morti. A mezzogiorno, Canovas del Castillo riceveva questo bigliettino lasciatogli dal re:

« Caro Canovas, parto per Aranjuez: non andate in collera. E' naturale ch'io voglio vedere il mio popolo e i soldati che muoiono senza lamenti ».

Canovas e il generale Pavia, fatto preparare un treno speciale volarono ad Aranjuez (distante 44 chilometri da Madrid) e costrinsero il Re a venir via.

Al ritorno a Madrid, il Re fu applaudito con entusiasmo. Canovas, mostravasi imbronciato, ma era contento. La Camera sciolse la seduta al grido di viva il Re. Insomma, questa è creduta una commediola, combinata per far applaudire il Re con poco pericolo.

Magliani per Depretis.

Durante l'assenza di Depretis gli atti e i documenti relativi agli affari esteri saranno firmati da Magliani come ministro decano. Lo stesso ministro presiederà pure i Consigli dei ministri. Per gli affari del Ministero degl'interni firmerà l'on. Morana.

Lopez e Bianchini.

L'avv. Lopez era in società nel suo studio legale col collega Bianchini, a patto che due terzi dell'utile spetterebbero al Lopez: questi garantiva il reddito annuo non inferiore a lire 13 mila. Lopez non pagò mai la quota dovuta al Bianchini, il quale lo citò, conteggiando che Lopez ebbe 25 mila lire per la difesa del Governatori; 4 mila per la difesa della *Gazzetta d'Italia* e una forte somma dalla Saraceni.

Egli citò gli avvocati Petroni, Cetti, Tudini, Argenti i quali deposero presso agli arbitri nominati per definire la vertenza che il Lopez ebbe dal Governatori una somma molto superiore alle 50 mila lire, come egli confessava.

Lopez ricorse al Tribunale e fra giorni sarà decisa la causa in cassazione.

Bianchini domanda per sua parte lire 107,066, delle quali ne ebbe in acconto solo 7 mila. Così narra la *Tribuna*.

Cose ferroviarie.

La nuova Società ferroviaria per l'esercizio della rete Mediterranea versò nelle casse della Tesoreria generale dello Stato la somma di 15 milioni a complemento della prima rata di 40 milioni stabilita nel contratto di cessione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 3. Salvo avvenimenti impreveduti, durante l'*interim* dell'on. Depretis agli affari esteri, non saranno fatti alcuni mutamenti nella politica coloniale.

L'on. Depretis è d'opinione che non convenga in alcun modo tentare pericolose avventure in Egitto; però è fermamente deciso a non abbandonare i punti occupati, anche quando il Gabinetto inglese non trovasse di suo gradimento la permanenza degli italiani nel Mar Rosso.

Però siamo ora ben lungi da simile eventualità.

Il ministro Depretis ha ricevuto alla Consulta tutti gli ambasciatori.

— Il principe Borghese appellossi dalla sentenza del Pretore, che lo condanna ad aprire al publico la famosa Villa.

— Un giornale ufficioso dice, che, salvi casi impreveduti, durante l'*interim* di Depretis, non saranno fatti mutamenti nella politica coloniale.

— L'on. Taiani, nuovo ministro di grazia e giustizia, rimandò alle loro sedi i magistrati che funzionavano presso il Ministero.

— L'on. Depretis lascierà Roma uno dei primi giorni della prossima settimana. Ieri egli ha ricevuto ministri e ambasciatori esteri.

— Il *Diritto* annunzia che fu firmato il decreto che incarica il sostituto procuratore del Re Vizzi a sostenere l'ufficio di consultore legale davanti il consiglio superiore d'istruzione nel giudizio disciplinare del professore dell'Università di Padova Brunetti.

— L'on. Magliani fungerà da presidente del Consiglio durante l'assenza del Depretis che partirà martedì.

— Pessina farà un discorso a Napoli in una seduta del Circolo della Sinistra Meridionale. Dicesi ch'egli sia assai irritato contro Depretis.

— Una nave dello Stato va a Tangeri per prendervi l'ambascieria marocchina al nostro Sovrano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 2. Si annunzia che sono in corso trattative diplomatiche fra l'Egitto e l'Italia per la cessione all'Italia delle dogane di Massaua.

Il governo Egiziano, prima di dare una risposta decisiva, ha interpellato la Turchia e l'Inghilterra.

Oggi l'ambasciatore d'Italia ebbe una lunga conferenza col ministro degli affari esteri circa il sequestro operato a Marsiglia del vapore italiano *Salunto*. Il ministro ha promesso di studiare seriamente la vertenza e di tenere nella dovuta considerazione le rimostranze dell'Italia.

INGHILTERRA. Londra 3. Lo *Standard* ha da Shanghai: Assicurasi che viene negoziato un trattato segreto fra la Russia e la Corea; questa riconoscerebbe il protettorato Russo sulla regione all'imboccatura del Tumen.

Lo *Standard* dice: Le malattie infieriscono nelle truppe sulla frontiera dell'Afganistan. Grande mortalità. Il governatore di Penjdeh trovasi fra le vittime.

Una riunione fu tenuta ieri a Londra sotto la presidenza di Cow per creare una Cassa per la difesa della città marittime dell'Inghilterra. Tratterebbesi di comperare delle torpedini, e di trasformare le navi commerciali in modo da renderle atte alla difesa.

SPAGNA. Madrid 3. Il Re è ritornato iersera da Aranjuez, ove erasi recato quale generalissimo delle truppe per provvedere al loro stato sanitario. Una grande folla alla stazione gridava: *Viva il Re!* Dalla stazione fino al palazzo ovazione. Passando dinanzi al palazzo dei Deputati, la carrozza reale dovette fermarsi. Sua Maestà ricevette le felicitazioni dei deputati. 800 carrozze accompagnarono il Re fino al palazzo, ove una folla immensa lo acclamò.

Ieri, la Camera in occasione della partenza di S. M. levò la seduta, su proposta dell'opposizione stessa, cui si è associato il Ministero gridando: Viva la famiglia Reale.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo corr. si è aperto un nuovo abbonamento al prezzo indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai Soci cui è scaduto l'abbonamento col mese p. p. di rinnovarlo per tempo onde non subire ritardi nella spedizione. Così pure si pregano i debitori morosi a mettersi in regola coi pagamenti per evitare ulteriori imbarazzi all'Amministrazione.

Elezioni Amministrative.

Agli elettori dei Comuni del nostro Distretto, che domani voteranno per i consiglieri provinciali, ricordiamo e raccomandiamo la nostra lista:

Deciani dottor Francesco

Gropplero co. comm. Giovanni

Schiavi avv. Luigi Carlo

Il dottor Deciani ha la maggioranza dei voti dati fin qui nei comuni rurali; egli è il più diretto rappresentante di tali comuni e gli elettori dei medesimi avranno in lui il naturale loro rappresentante.

Ci scrivono da Cividale:

La si prega a voler pubblicare nel di lei periodico le seguenti righe di rettifica in materia elettorale.

Possiamo assicurare i sigg. dott. Pietro Brosadola e Ruggero Morgante che la opinione pubblica ha preferito, e preferirà la scheda co. Trento e dott. Dondo nelle elezioni provinciali, non perchè uno sia di Cividale, l'altro di Udine; ma per la stima e fiducia che questi due si meritano.

Ciò va detto a rettifica del concetto che essi signori Brosadola e Morgante si permisero di esprimere nella loro dichiarazione fatta ieri pubblicare per i giornali della provincia, declinando troppo tardivamente la propria candidatura.

Alcuni Elettori.

Effemeride storica. *4 luglio 1807.* Nasce a Nizza l'eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi.

Consiglio pratico. Coloro che sono costretti a vivere in luoghi esposti al miasma palustre, in mezzo a marcite, a risaie, devono astenersi dall'uscire di casa dopo il tramonto del sole, e, non potendo farne a meno cercheranno di essere ben coperti, di avere ben mangiato e bevuto e di affrettare il passo. I lavoratori delle risaie, per le stesse ragioni, non usciranno al lavoro che un ora dopo la levata del sole e rientreranno in casa un'ora prima del tramonto. Di più, procureranno di dormire in camere situate in alto.

Sarà bene inoltre far uso abituale (potendo) di caffè e di vino chinato e prendere chinino ogni qualvolta sopraggiungeranno delle indisposizioni.

Un nuovo laureato con sommo onore lo ebbimo ieri all'Università di Bologna, e noi lo registriamo con piacere doppiamente sentito perchè nostro concittadino, nella persona del sig. Umberto nob. Caratti, oggi dottore in ambobus, come direbbero i curiali. A suo onore ben meritato dobbiamo aggiungere che negli esami ultimi per conseguire il grado accademico di dottore in legge, egli riportò il massimo dei punti possibili (110 su 110) con lode speciale.

Le nostre più sincere congratulazioni col nuovo laureato e con la sua famiglia per la conseguita onorificenza, la quale sarà sprone a quello per continuare a distinguersi nel vasto campo sacro a Temi.

Festa di S. Ermacora. L'Impresa Modestini stà apparecchiando la solita festa tradizionale del giorno di S. Ermacora, cioè il 12 luglio, sotto la loggia comunale.

L'igiene prima di tutto. — L'esperienza di molti anni, colle comparse del cholera e del tifo ha fatto prova, che le acque, e soprattutto quelle che passano per gli Ospitali servono a comunicare le malattie infettive. Parerebbe quindi, che le acque che servono per quegli stabilimenti dovessero essere tolte all'uso dei privati.

Dal 1836 e più dal 1855 in qua, appunto per le esperienze fatte, tutti lo dicono. E perchè non si è preso nessun provvedimento? Noi lo domandiamo a quelli che hanno l'obbligo di pensarci, mentre intendiamo di soddisfare il nostro col farci organo dei reclami di tutto il paese.

Il rojello che passa per l'Ospitale militare e che altra volta sparse il cholera lungo tutto il suo cammino, fino nel sobborgo di Baldasseria, dove muore, e vi menava strage, ora fa altrettanto seminando le tifoidee e passando anche per molti Istituti educativi. Non occorre dire altro per chiedere provvedimenti immediati. Ci pensino quelli che ne hanno la responsabilità.

Concerto cittadino. Sappiamo da buona fonte, che all'infuori di domani domenica, nel quale giorno molti dei componenti il concerto cittadino, sono impegnati per la festa da ballo che si darà a Cussignacco, dove si solennizza l'annuale sagra, tutte le venture domeniche, lo stesso concerto suonerà sotto la Loggia Municipale.

Così resta soddisfatto il desiderio espresso su questo giornale giorni sono.

A Valvasone il ballo ed i fuochi annunciati per il 29 giugno avranno luogo invece il 5 luglio.

Sagra di Cussignacco. Domani e lunedì 5 e 6 corr. nel locale del sig. Carlo Disnan in occasione della rinomata sagra di Cussignacco si daranno due grandi feste da ballo.

L'orchestra sarà composta dei più distinti professori locali e diretta dall'esimio m. Casioli. Essa eseguirà scelti e svariati ballabili dei più rinomati autori. Il locale sarà splendidamente illuminato ed addobbato a festa.

Servizio inappuntabile.

Esposizione al Pomo d'oro. Folla enorme a visitare gl' infiniti oggetti esposti nella sala del Pomo d'oro. Ci si assicura che ieri si vendettero oltre 5 mila oggetti. Sfido io a non comperare, ci sono p. e. dei vasi di vetro alti 30 centimetri che si vendono per soli 45 centesimi!

Corse di cavalli a Padova. Allo scopo di favorire il concorso del pubblico a Padova in occasione delle corse di cavalli che avranno luogo in quella città nei giorni 5, 9 e 12 del corrente mese, l'Amministrazione delle ferrovie ha disposto che i biglietti di andata e ritorno per Padova, distribuiti dalle stazioni normalmente abilitate nei giorni 8 e 9, abbiano la validità di un giorno per l'altro; cosichè i biglietti rilasciati in uno dei predetti giorni saranno validi pel ritorno sino all' ultimo treno del giorno successivo.

Pei giorni 5 e 12 nessuna speciale disposizione si rende necessaria essendo giorni festivi.

Programma dei pezzi musicali che suonerà la fanfara di cavalleria Genova (4) sotto la Loggia Municipale dalle ore 7 1[2 alle 9 p. domani 5 corr.

1. Marcia « Viva Napoli » — Medugno
2. Sinfonia « Nabuco » — Verdi
3. Mazurka « Anna » — Cosattini
4. Potpourri « Carmen » — Sozet
5. Valzer « Donne di fuoco » — Metra
6. Polka « Anderloni » — Floritto
7. Galopp « L'Aurora » — D'Aloe

A Vienna il prossimo agosto avrà luogo il XIII *mercato internazionale di sementi e cereali.* Siccome da buon seme viene il buon prodotto, così crediamo utile, dietro invito, di far conoscere la cosa a coloro che potessero averne interesse.

Pei viaggiatori. Nell'orario pubblicato dalla nuova amministrazione troviamo una innovazione importante, quella delle fermate nelle stazioni intermedie fra quella dove si è preso il biglietto e quella di destinazione. È regolata dalle seguenti norme:

Ai viaggiatori con biglietto a tariffa intera e ridotta, è data facoltà di fermarsi nelle stazioni intermedie: *a)* una volta per le percorrenze eccedenti i duecento chilometri; *b)* due volte per le percorrenze eccedenti i 500 chilometri.

Ciascuna fermata non può durare oltre la mezzanotte che segue la fine del giorno successivo. La continuazione del viaggio deve farsi con i convogli portanti carrozze della classe a cui dà diritto il biglietto e per i quali il prezzo di trasporto non sia più elevato, salvo che il viaggiatore paghi la differenza.

Il viaggiatore che desidera approfittare della fermata in una stazione intermedia, deve presentarsi al capo della stazione in cui vuol fermarsi ed esebirgli il biglietto affinchè vi faccia apposito visto di fermata. Allorchè, poi riparte, il viaggiatore deve presentare il biglietto allo sportello di distribuzione perchè vi sia apposto nuovo bollo pel convoglio col quale deve essere adoperato.

Il viaggiatore che non parte, e quello che non riprende il viaggio col convoglio al quale gli dà diritto il biglietto, non possono servirsene per gli altri convogli nè spetta loro alcun rimborso.

Queste disposizioni non sono estese ai viaggiatori con biglietti di andata-ritorno, circolare, di abbonamento, o con altri speciali.

Monellerie. Quattro ragazzacci della peggior specie, invece, in questi ultimi giorni di scuola, di stare in casa a studiare, onde prepararsi per gli esami, commettono delle monellerie della peggior specie, non curandosi del danno, che in certe circostanze, apportano ai cittadini.

Noi potressimo su questo giornale, pubblicare i nomi di questi quattro soggetti, ma non lo facciamo per un riguardo ai loro genitori che non ne hanno colpa.

L'altra sera, essi ebbero il bel divertimento di lanciar dei sassi nello stabilimento fotografico G. Malignani sulla riva del Castello, e ne tirarono tanti, fino a rompere due grandi lastre. Ma questa volta fecero i conti senza l'oste, poichè sorpresi da un vigile urbano, dovettero allo stesso deporre le loro generalità e pagare una buona multa.

Teatro Minerva. Dunque tutto è definito, avremo lo spettacolo. l' opera Ebrea spettacolo di primo ordine.

Siamo in grado di dare oggi. i nomi dei principali artisti dei quali si può sperare molto, e garantire la riuscita.

Prime donne assolute signorina *Herz Matilde, Mancini Erminia.* Primo tenore *Mazzolani Francesco.* Basso assoluto *Gasperini Enrico.* Concertatore e direttore d' orchestra cav. *Giovanni Bolzani.*

Denari smarriti. La signora Passamonti ved. De Sabata, dopo essere stata ieri circa le 2 pomerid. all'ufficio d'Intendenza di Finanza locale, a ritirare circa 200 lire nel ritornare alla propria abitazione li ebbe a smarire.

Per quante ricerche si facessero, fin ora riuscirono inutili.

L'onesta persona quindi che li avesse trovati, è pregato di portarli alla predetta signora, dalla quale riceverà competente mancia.

Incendio. A Sedegliano di Codroipo il 29 giugno p. p. si appiccò accidentalmente il fuoco a un fabbricato ad uso stalla e fienile del possidente Molaro Giovanni che ne risentì un danno di lire 2240 per distruzione di foraggi, attrezzi rurali, e per abbruciamento di bestiame, fra cui un maiale e 5 pecore, nonchè per rovina del fabbricato.

Atto di Ringraziamento. I conjugi Vittorio e Maria Capellari ringraziano vivamente commossi tutti quei pietosi, i quali con attestati di simpatia concorsero ad alleviare il dolore da essi subito per la perdita immatura del loro amato figlio Giorgio.

Udine, 4 luglio 1885

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Luglio 1885.

Giorni	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutt' oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero: massimo	Prezzo giornaliero: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
3	Giappon. ann. verdi, bianche e parific.	3871.35	40.40	2.75	2.80	2.80	2.46
	Nostr. gialle e simili e parificate . . .	4475.45	252.65	3.10	3.25	3.23	2.93

Dalle Provincie.

2 luglio.

Milano. Gialli bianchi nostrani l. 3.45 a 0.00, incrociato bianco-giallo 0.00 a -.--, verdi bianchi giapponesi l. 0.00 a

Lodi. Gialli nostrani da l. 3.00 a 3.50. — Incrociati da l. 2.25 a 2.70. Verdi giapponesi da l. 0.00 a 0.00.

Novara. Nostr. sup. l. 3.60 a 3.80, comuni 3.— a 3.50, inferiori 2.60 a 2.90. Giapponesi superiori da l. 2.70 a 2.90, comuni 2.50 a 2.60, inferiori a 0.00 0.00.

Alba. Gialli superiori da l. 3.50 a 3.80, comuni da 3.10 a 3.40. Giapponesi superiori -.— a -.—.

Bologna. Nostrali superiori da l. 2.60 a 3.40, comuni -.— a -.—.

Gorizia. Gialli nost. da fiorini 1.35 a 1.65. Giapponesi da f. 0.00 a 0.00. Incrociati da f. -.— a -.—. Miste da f. -.— a -.—.

Strada sbagliata.

Il *National* dice che l'industria della sete a Lione soffre da lungo tempo. Soffre per la concorrenza accresciuta all' estero; soffre per le condizioni dei socialisti sfavorevoli, per la rarità delle commissioni di lusso, e per l' abitudine invalsa di preferire ai bei tessuti delle stoffe senz'arte, poco solide, ma a buon mercato.

« Quando una crisi di questo genere — dice il *National* — affligge un' industria, il fabbricante è colpito prima dell' operaio; ma questi, alla sua volta, soffre il contraccolpo della sventura che ha colto i fabbricanti.

« Gli operai, in principio, si rendono conto della dura necessità che li fa soffrire, consentono a riduzioni graduali nel prezzo della mano d'opera e comprendono che bisogna fare dei sacrifizi per mantenere l'industria che li fa vivere.

« Ma la miseria li soverchia e reclamano un aumento di salario che sventuratamente non comporta lo stato della fabbrica. Questa fa di tutto per non chiudere le sue porte.

« Se la si mette agli estremi, se soccomberà, quale vantaggio se ne sarà ottenuto? Il tasso del salario sarà elevato come han voluto gli operai; ma fra breve non vi saranno più salari; l'industria sarà uccisa e con questa il modo con cui essi guadagnavano il pane. Così fra operai e fabbricanti si gira in un circolo vizioso, quando delle crisi come questa durano molti anni e minacciano di farsi più gravi ».

Pubblichiamo con piacere la seguente:

Milano, 29 maggio 1885.

Onorevole Direzione della *Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla vita dell' uomo.*

Milano.

Non corrisponderei interamente al mandato di Procuratore delle signore Maria Koch vedova Pistorius e Maria Pistorius maritata Kapff, di Stuttgart, se non esprimessi a codesta Onorevole Direzione la viva soddisfazione che le dette signore hanno provata per la prontezza e la premura singolare colle quali si è da codesta Direzione proceduto a liquidare e soddisfare la somma di lire 101,267.— dovuta alle nominate signore in virtù della Polizza d'Assicurazione sulla vita stipulata a favore di esse dal fu cav. *Ferdinando Pistorius.*

Alle signore mie mandanti tanto più dispiacque che ostacoli (affatto indipendenti dalla Compagnia Assicuratrice) abbiano ritardato il pagamento della suddetta Polizza, quanto più per parte di codesta Onorevole Compagnia erasi premurosamente disposto per l'immediato soddisfacimento della Polizza appena ebbe ad accadere la morte del cav. Pistorius.

Con perfetta stima

Devotissimo

f. Avv. Augusto Ferrari.

Rappresentante in Udine sig. Scala Vittorio, Piazza del Duomo, n. 1.

TELEGRAMMI

Madrid 3. Ieri qui 7 casi di cholera e 2 decessi. Nelle provincie 1354 casi, 664 decessi, di cui 663 casi, 366 decessi in provincia di Valenza.

Roma 3. Vuolsi prossima la morte dell'intransigente « Osservatore Cattolico » di Milano.

Madrid 3. I giornali lodano il Re pel viaggio da lui intrapreso per visitare i colerosi.

Cairo 3. L'occupazione della provincia di Dongola fino ad Akasheh è confermata ufficialmente. La ferrovia tra Wadihalta e Akaseh sarà terminata il 15 corrente.

Parigi 3. Grèvy ricevette l' ambasciata marocchina e le espresse la simpatia della Francia e i desideri di sviluppare rapporti amichevoli.

Berlino 3. Bismarck è ritornato la scorsa notte.

Lucerna 3. Il principe di Napoli dopo visitato Berna, è partito ieri per Ouchy sul Lago Lemano dove scese all' Hotel Beaurivage. Il principe fece un escursione da Ouchy a Losanna. Tornato ad Ouchy proponesi di rimanere sul Lago Lemano circa quindici giorni.

MERCATI DI UDINE

Sabato 5 luglio

Granaglie.

Grano turco	L.	11.25	12.—	—.—	All'ett.
Cinquantino	»	10.75	11.—	—.—	»
Giallone com.	»	12.30	—.—	—.—	»
Frumento n.	»	12.—	14.70	—.—	»
Segala n.	»	8.—	9.—	—.—	»
Orzo brillato	»	19.—	—.—	—.—	»
Fagiuoli di p.	»	14.—	—.—	—.—	»

Furono vendute 40000 uova da lire 48, 52 a 55 il mille, con tendenza a ribasso.

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline	»	»	1.10	1.15	»
Pollastri	»	»	1.25	1.30	»
Oche (vive	»	»	—.60	—.75	»
Oche (morte	»	»	—.—	—.—	»
Uova		»	5.70	6.—	al 100

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	4.50	5.00	0.00
» » II »	»	0.00	0.00	0.00
» della Bassa I »	»	0.00	0.00	0.00
» » II »	»	0.00	0.00	0.00
Paglia da lettiera nuova	»	0.00	0.00	0.00

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.50	2.60	—.—
Legna (in stanga	»	2.40	2.50	—.—
Carbone (I qualità	»	9.30	10.10	—.—
Carbone (II »	»	7.15	7.75	—.—

Burro.

Burro	L.	1.55	1.65	Al kilo

Legumi freschi.

Piselli	L.	—.—	—.—	—.—	Al kilo
Patate	»	—. 8	—.10	—.—	»
Tegoline	»	—. 7	—. 8	—.—	»
Id. schiave	»	—.10	—.12	—.—	»
Fag.li freschi	»	—.40	—.45	—.—	»
Fava fresca	»	—.14	—.16	—.—	»
Pomi d'oro	»	—.50	—.55	—.—	»

Frutta.

Fragole	L.	—.30	—.45	—.—	Al kilo
Ciliege	»	—. 8	—.25	—.—	»
Lampone	»	—.80	—.90	—.—	»
Armelino	»	—.25	—.45	—.—	»
Pera comuni	»	—.30	—.40	—.—	»
» anice	»	—.60	—.—	—.—	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 luglio 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.8	754.8	755.6
Umidità relativa	73	59	81
Stato del cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	—
Vento (veloc. chil.	0	2	0
Termom. centig.	23.8	27.3	22.9

Temperatura (massima 29.2 (minima 18.0

Temperatura minima all'aperto 16.7

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 3 luglio

R. I. 1 gennaio 93.58 — R. I. 1 giugno 95.75
Londra 3 mesi 25.21 — Francese a vista 100.40

Valute

Pezzi da 20 franchi da 20.— a —.—
Bancanote austriache da 203.75 a 204.25
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE, 3 luglio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	71.850
Londra	25.12	Banca T.	—.—
Francese	100.17	Credito it. Mob.	930.—
Az. M.	715.—	Rend. italiana	97.75[—
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 2 luglio

Inglese	99.— 3[8	Spagnuolo	—.[—
Italiano	94.— 1[2	Turco	—.[—

BERLINO, 3 luglio

Mobiliare	470.50	Lombarde	226.50
Austriache	487.—	Italiane	96.10

Particolari.

VIENNA, 4 luglio

Rend. Aust. (carta) 82.55; Id. Aust. (arg.) 83.45
Id. (oro) 108.75
Londra 124.25; Napoleoni 9.85 1[2

MILANO, 4 luglio

Rendita Italiana 5 0[0 97.17, serali 97.25

PARIGI, 4 luglio

Chiusa Rendita Italiana 97.10

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci